

# NEL SILENZIO DEI FIORI e NOTTE TRASFIGURATA



© Rolando Paolo Guerzoni

*regia, luci e scene* **Cesare Ronconi**  
*versi* **Mariangela Gualtieri**  
*con* **Mariangela Gualtieri e Danio Manfredini**  
*e la partecipazione di* **Giacomo Garaffoni**  
*voce registrata* **Leonardo Delogu**  
*abiti* **Sofia Vannini e Patrizia Izzo**  
*fonica e ricerca del suono* **Luca Fusconi**  
*macchinista* **Stefano Cortesi**

*organizzazione* **Elisa De Carli e Morena Cecchetti**  
*consulenza amministrativa* **Cronopios**  
*foto di scena* **Rolando Paolo Guerzoni**  
*prodotto da* **Teatro Valdoca**  
*in collaborazione con* **Teatro A. Bonci di Cesena**  
*prima nazionale* **Teatro A. Bonci, Cesena, 25 marzo 2010**

Il Teatro Valdoca presenta due *notturmi* brevi e intensi: *Nel silenzio dei fiori*, che vede in scena Mariangela Gualtieri e *Notte trasfigurata*, con al centro Danio Manfredini.

La serata costituisce un evento che pone il poeta che ha scritto accanto all'interprete, (il più alto interprete, nel caso di Manfredini), in una sequenza in crescendo, in cui l'intensità di ciascuno tocca nello spettatore corde diverse. Entrambi i *notturmi* suggeriscono un tempo di oscurità generante. Non il buio sterile e terrifico dell'inferno dantesco, piuttosto un buio invocato, dove ci si mette in attesa: qualcosa che vuol venire alla luce è nutrito e protetto, fino al suo trasfigurare dal non essere all'essere.

Con *Nel silenzio dei fiori* è la stessa Gualtieri a portare in scena versi inediti, concertati per il teatro: "se l'oratore prende la parola, il poeta viene parlato da essa", suscitando in questo modo la particolare emozione di un ascolto vicino alla rivelazione. In questo caso ciò si deve anche all'ambientazione di Cesare Ronconi che ha creato per questa pièce un interno sospeso fra raccoglimento e tracce di quelle potenze arcaiche che la notte porta con sé.

Il poeta abita un piccolo spazio al centro di un grande buio, assistito da una giovane, silente figura maschile. I versi cantano il mondo, la bellezza della natura, del cielo, coi suoi bastioni di nuvole, e della terra, fino appunto al silenzio dei fiori o a quello degli animali. Questo silenzio che è anch'esso natura, viene rotto a tratti da una voce fuori campo. È un canto d'amore e di pena: stiamo andando troppo lontano da ciò che ci tiene in vita.

In *Notte trasfigurata*, con Danio Manfredini il tema si addentra nell'umano e indaga fra i suoi nodi. L'interno notturno si dilata. Il corpo dell'attore si fa vibrante e sensuale, tanto da fare accadere nel presente della scena le parole, e dotarle della fragranza di ciò che viene detto per la prima volta. Una figura ammantata incede in un panorama sonoro contemporaneo, quasi re della polvere, o profeta allo stremo, entra ed esce da questo rito pagano scagliando parole di smarrimento e di pietà, benedicendo e imprecando. La *Notte trasfigurata* riverbera della forza arcaica del teatro.